

Marie Monique Robin....chi è?

A noi italiani il suo nome dice poco, se non che è autrice di “Il mondo secondo Monsanto”, spesso citato perchè Greenpeace lo considera un novello vangelo o la sacra scrittura a cui devono abbeverarsi tutti gli anti-OGM ed anche gli OGM-scettici di tutto il mondo.

M.M. Robin, meglio conosciuta con l’acronimo delle iniziali del suo nome: MMR, è una giornalista orientata, divulga tesi preconcepite e si scaglia contro obiettivi che fanno audience. Il suo primo libro non ha nulla a che fare con gli OGM, ma da un’idea di come un caso pietoso venga usato per dirigere l’attenzione verso altri obiettivi. Diciamo anche che è una giornalista targata ideologicamente e frequentatrice dell’agenzia CAPA gestita da ex-sessantottini francesi e si presta a far da portavoce per campagne “contro” appoggiate da organizzazioni multinazionali come Greenpeace Slow Food e altre organizzazioni ambientaliste.

Il suo primo reportage-inchiesta, da cui è stato tratto un documentario ed un DVD, ha per titolo “**le voleur d’yeux**” (I ladri d’occhi) e vuole dimostrare come vi sia stata combutta tra le autorità colombiane ed i ladri d’occhi facenti riferimento ad organizzazioni statunitensi volte a fornire cornee per trapianti. Essa racconta la storia di un ragazzo cieco (Jaison Cruz Vargas), perché privo degli occhi, descrivendolo come vittima di un prelievo in ospedale che lo ha privato dei bulbi oculari, essa porta la testimonianza della madre del ragazzo che afferma che il ragazzo ci vedeva ed è solo dopo essere stato ricoverato che è divenuto cieco, in quanto appunto colà gli sono stato rubati gli occhi. Il documentario nel 1995 prende anche un premio (il premio Albert Londres). Vi è, però, un passaggio che non convince e quindi il jury del premio, dichiara la sospensiva dell’attribuzione e ordina una contro inchiesta a tre luminari di oftalmologia, questi dopo aver visitato il ragazzo affermano che non vi è stato nessun furto, il ragazzo ha ancora parti anatomiche che escludono l’asportazione del bulbo, mentre la vista è stata persa a causa di una malattia degli occhi, una cheratite. Altri specialisti però affermano che a dodici anni di distanza è impossibile fare diagnosi precise ed è su questa base che il premio le è riassegnato definitivamente. Tuttavia, ciò comporta per la giornalista un attento esame delle qualità etiche del suo operare. Il giudizio dei colleghi è così riportato: *“essa si è fatta prendere dall’emozione del caso, un sentimento onorabile, ma discutibile per un giornalista che si fa prendere la mano e costruisce il tutto per dimostrare una tesi e non un fatto acclarato”*. La notizia di quest’expertise proviene dall’Humanité, fonte dunque non ideologicamente contraria.

La seconda fatica della Robin è un libro dal titolo “**il mondo secondo Monsanto**” che è la versione giornalistica dell’anti-monsantismo. E’ qui che traspare tutta la volontà di esacerbare un conflitto tutto ideologico, vale a dire gli oppositori del capitalismo e della mondializzazione han trovato uno sbocco operativo verso la demonizzazione degli OGM utilizzando solo parte dei fatti. Gli OGM sono stati accomunati alla sola Monsanto. Si ricorda che è stata la ditta, solo chimica allora, produttrice dell’agente “orange” distribuito dagli americani sulle giungle vietnamite per cercare di vedere i movimenti dei soldati del Nord; si trattava di una miscela di diserbanti, cosiddetti ormonici, quali il 2-4 D ed il 2-3-5-T scoperti in Inghilterra negli anni ‘40 del secolo scorso e che durante la loro sintesi si può verificare la produzione di diossina che ne contamina il prodotto finale. Essa dimentica di citare tutte le altre multinazionali che erano e sono impegnate, come la Monsanto, negli OGM, inoltre considera i ricercatori pubblici sulle biotecnologie al soldo della multinazionale di Saint Louis. L’affare Peter Schmeiser ha rappresentato l’esempio classico della disinformazione per aver elevato a martire uno che ha cercato di non raccontarla tutta. Questo agricoltore canadese è andato in giro per il mondo (in Italia sponsorizzato con i soldi dei consumatori COOP) affermando che era vittima della Monsanto e della giustizia canadese che lo aveva citato in giudizio in quanto pretendevano che pagasse un diritto di brevetto per del seme da lui autoprodotta e contaminata a sua insaputa da polline transgenico del vicino, quindi per cause totalmente fortuite. Ci si è ben

guardati, invece, dal relazionare attenendosi agli atti del processo che, invece hanno stabilito la violazione del brevetto sul colza tollerante al diserbante glifosate. Infatti, si tace che lo Schmeiser è stato condannato in primo ed in secondo appello, come pure dalla Corte Suprema del Canada. Contrariamente a ciò che egli andava affermando: “che cioè era il frutto della sola casualità la presenza nei suoi campi di piante resistenti al diserbante suddetto”, si era in realtà potuto stabilire che doveva esserci stato un atto deliberato di selezione da parte dello Schmeiser in quanto egli aveva seminato del seme di colza autoprodotta su ben 400 ettari con percentuali di piante resistenti intorno al 95-98%. Percentuali del genere sono incompatibili con del solo polline transgenico vagante. E' apparsa evidente quindi dagli atti del processo che vi era stata una deliberata volontà di frodare la ditta detentrica del brevetto. Nel medesimo tempo la Corte Suprema ha ribadito che la legge sui brevetti canadese, non solo proteggeva il transgene e le cellule ricavate dalla transgenesi, ma anche i semi derivati dalla pianta modificata. Ma vi è di più, sempre per la legge canadese il vincente la causa di contraffazione può scegliere di farsi pagare i diritti di brevetto evasi o farsi dare i profitti illeciti realizzati dalla contraffattore. La Monsanto ha scelto la seconda possibilità d'indennizzo e, dato che è stato riscontrato che Schmeiser non ha realizzato profitti illeciti, la Corte non ha previsto nessun indennizzo a carico di Schmeiser e a favore della Monsanto. Pertanto Schmeiser non è stato in nessun caso vittima, anzi è stato ribadito, per sua futura sicurezza, che la Monsanto non può pretendere nulla da un agricoltore che si veda il suo raccolto impollinato casualmente da piante OGM. Ebbene MMR di tutto ciò non ha dato notizia lasciando credere ad una versione moderna della lotta tra il Davide e Golia, in cui cioè è Golia che batte il Davide impersonificato quest'ultimo da Schmeiser appunto. In questo libro la Robin riporta anche il caso della farfalla “monarca” che morirebbe cibandosi di polline transgenico di mais Bt, mentre è stato appurato che l'esperimento che ha condotto a questi rilievi obbligava la farfalla a cibarsi di quantità di polline di mais transgenico in quantità tali che in natura ciò era impossibile avvenisse. Non risulta neppure che la tossicità a forti dosi d'ingestione era solo ascrivibile ad una mais Bt della Novartis e non al MON 810 della Monsanto.

L'ultima fatica della Robin è un nuovo film di propaganda dal titolo **“Il nostro veleno quotidiano”** dove asserisce che: «l'epidemia (sic!) delle malattie croniche che si constata nel mondo occidentale è dovuta all'inquinamento chimico, in particolare a causa delle trasformazioni del modo di produzione degli alimenti, dove gli effetti della rivoluzione agricola e agro-alimentare si assommano per andare a costituire una miscela esplosiva”

Essa pertanto prende di mira gli antiparassitari usati in agricoltura e gli additivi alimentari aggiunti agli alimenti dall'industria agroalimentare, in particolare ha come bersaglio il modo con cui sono valutati e regolamentati i pesticidi; sono dunque i tossicologi ad essere presi di mira, ma senza, però, entrare nel merito dei metodi e concetti. E' facile vedere subito una grande contraddizione tra un asserito avvelenamento continuo e l'aumento della vita media realizzata nei 60 anni di “imperversare della chimica”. La risposta di MMR alla contestazione è che la speranza di vita negli USA per la prima volta è diminuita di 1,2 mesi nel 2008 rispetto al 2007, sottacendo, però, che tale dato statistico è influenzato da una mortalità un po' superiore constatata negli ottantacinquenni (sic!). MMR poi cita un'affermazione dell'OMS (l'Organizzazione Mondiale della Sanità) che riporta che tra 1 e 3 milioni di persone ogni anno sono affetti da intossicazione acuta da pesticidi e tra questi più di 200.000 muoiono, sottace, però, di far conoscere che la stessa OMS precisa che delle 220.000 persone che muoiono ben 200.000 sono ascrivibili a suicidi riusciti. E' lecito quindi dedurre che le sole altre 20.000 persone intossicate, cioè un decimo lo sono per cause accidentali insite nella manipolazione di sostanze pericolose e tali dichiarate con grande rilevanza sulle confezioni. In altri termini è come se MMR avesse calcolato l'estrema pericolosità del treno dal numero d'individui che si gettano volontariamente sotto il treno! Essa arriva a colpevolizzare sia la DGA (dose giornaliera ammissibile) che LMR (limiti massimi dei residui) che dice essere un escamotage per tutelare l'industria chimica ed i politici che legiferano, perorando il relativo azzeramento. Cita a questo proposito il “benzene”, che dice essere presente in alcuni pesticidi, e che per questo vorrebbe metterli al bando, dimenticando però di dire che il benzene è presente in molte altre sostanze d'uso

comune (come nella benzina e nel fumo delle sigarette, anzi è questa la fonte maggiore di benzene che entra nel nostro corpo sia per azione attiva che passiva). Ebbene proprio MMR fuma 30 sigarette al giorno da 25 anni in barba al benzene!

Per sostenere le sue tesi e spaventare, MMR non poteva non ricorrere all'incidenza del cancro e mostrare che l'incidenza di questa malattia (ammalati di tumore su 100.000 abitanti) è cresciuta di due volte negli ultimi 30 anni nei paesi sviluppati, mentre non è così nei paesi sottosviluppati, appunto perché non hanno ancora adottato il nostro modo di vita industriale caratterizzato, secondo lei, dall'inquinamento in senso lato. Eppure non vi è nessun studio che dica che tra tutte le cause questa sia quella con maggiore influenza, anzi tutti gli organismi scientifici mettono nel paniere tutti i fattori riconosciuti cancerogeni e non ne privilegiano nessuno (<http://imposteurs.over-blog.com/ext/http://www.academie-sciences.fr/activite/rapport/rapport130907gb.pdf>). Essa non poteva non ammettere tuttavia che il tasso di mortalità dei colpiti da tumore continui a diminuire, tuttavia insiste, giustamente, molto di più sul fatto che l'incidenza continui a crescere. Tuttavia da perfetta conoscitrice del come usare le notizie, dimentica di dire che l'incidenza è legata soprattutto: all'aumento demografico, all'aumento della durata della vita e con il maggiore invecchiamento della popolazione. Quest'ultimo fattore è preponderante nel far aumentare l'incidenza (essa è di 561/100.000 tra i 50 e i 54 anni, mentre sale a 3163 tra i 70 ed i 79 anni). Non prende in considerazione neppure lo sviluppo della diagnostica che ha moltiplicato la scoperta dell'insorgenza del numero di tumori e che non sempre sono letali. Un esempio è dato dai tumori alla prostata per gli uomini ed al seno per le donne, tanto è vero che si mette in discussione il test del PSA come discriminante sicura per procedere all'asportazione della ghiandola prostatica.

E', dunque, la giornalista del sensazionale e della trasmissione delle paure in una società in cui il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di vita ha moltiplicato i timori rispetto a generazioni dove l'insicurezza era l'elemento del vivere quotidiano. Il mettere paure però trova un pubblico molto più disposto a farsi convincere ed ad accettare le tesi di chi li spaventa ancora di più. Sono le contraddizioni oscurantiste del progresso!

Per sentire una presa di posizione contro MMR e ascoltare un dibattito (senza contraddittorio) di MMR vedi: <http://www.ogms.be/actualites/arte-est-elle-une-chaine>